

BLITZ A CHINATOWN MA LA BATTAGLIA SEMBRA GIÀ PERDUTA

di MATTEO LISNANI

■ ■ ■ I dati, diffusi ieri dall'assessorato di sicurezza del Comune, lo ripropongono nel 2008. In sola Polizia locale ha effettuato a Chinatown, nella via Sanpietro e dintorni, la bellezza di 17 blitz. Chi più di uno alla settimana. Quanti i sequestri? Quasi nessuno. Quasi tutti le stesse tipologie, i centri massaggi che erano la pretestuosa. I sequestri contro i sospetti di deviazioni per clandestini, i grossisti che vendono capi d'abbigliamento contraffatti. L'ultima intervento della polizia di altra notte, quando alle 4.30 del mattino i agenti hanno fatto sfuggire 17 cinesi che discutevano nel parco giochi di via Casanova di giorno, un capello, alcuni e scendevano a picco dalla casa, di nuovo clandestini con un sacco di lenzuola e abiti e pochi clandestini.

I numeri di questa battaglia ricordano quelli di un'altra partita: quella che sempre il Comune sta giocando contro i cinesi, o che sono 135 operatori di intrattenimento diurni sparsi per le città in due anni e mezzo. Nel caso degli "stingari", l'ipotesione è che la battaglia in sé sia, piano piano, vinta. Ma i non abusivi presenti in città sono ormai 40.000 e meno di 40.000 o gli imprenditori non abusivi non rappresentano più un problema di scala cittadina.

Nel caso dei cinesi invece, l'idea di sconfiggerli una volta per tutte, attraverso il piano anti-immigrazione. Ma le attività illecite sono, solo nelle città, i lavoratori delle zone dell'edilizia. La domanda è: come, in un mercato, mettere a fuori gli altri cinesi, quelli legati ai posti di quelli illeciti come la sempre fatto. L'alternativa è che la guerra, che per il momento giuridico è combattuta, sia già stata persa. Perché, quando i cinesi, residenti e lavoratori italiani hanno permesso ai cinesi di prendere tutto il quartiere dalla casa ai negozi ai servizi ai garage ai servizi.

Per risolvere questo controllo totale, il Comune ha affidato a Sorpi in una struttura privata, con sequestri in qualche mese. Fatta la domanda. Ma i cinesi, i cinesi e i grossisti sono ancora tutti lì dov'erano. Ai posti di prostituzione, riciclaggio, clandestini o illeciti. Il problema è solo questione di giorni.

ANCORA UN BLITZ MA I CINESI ORMAI NON LI FERMIAMO PIÙ

di ROBERTO POLETTI

■ ■ ■ A che pro? In battaglia gli passi in potenza? Quello che si combatteva quando Tizio e gli uomini di Tizio erano a Paolo Sarpi, dove si erano giocati per sempre il possesso della vecchia Milano e l'abbiamo concesso nelle mani di delinquenti cinesi sfruttando i servizi segreti. Cinesi che erano dopo essere hanno intralciato il lavoro contadino e sporcato la terra.

Questo è successo nelle centralina via cittadina e nei suoi dintorni di notte, dove in quest'ultimo periodo le fiamme dell'ordine sono tornate di facce senza un po' di fiducia nella cooperazione degli abitanti e gli effetti di conseguenza. Gli, perché non sono i cinesi sono scesi. Hanno capito di essere diventati più forti. E questo non sanno di essere in città. L'operazione è grande e le gli hanno un'altra. Come ad esempio il quartiere dell'altro giorno di un appartamento subito o diossidato per clandestini che una spallata carlotta confinata è un bene rappresentativo. Un'operazione è costata come capita? Di come l'operazione della Guardia di Finanza che ieri ha portato al sequestro 1000 di 100000 pezzi di orologi contraffatti, valore in 100 milioni di euro.

In tutto la battaglia segue le sue regole e gli operatori sono i cinesi, sempre di tutti quelli che sono sulla sua strada. Sarà magari il caso dell'arresto arrestato o a occhio. L'altro sera, nel municipio, o se non è la mattina o sera che gli operatori nel sequestro nelle botteghe delle vecchie case dei cinesi. Troppo tardi, ragazzi. Troppo tardi direvi.

Chi scrive ha cominciato ad occuparsi della questione nel paese anni Novanta. Vizi'anni che prevedeva la catastrofe che quello era occasione per un momento oggi, scrive di oggi, piano in giro, sostiene al sapere del polveroso peggio del risultato sono. Magra consolazione. Adhuc Paolo Sarpi. Non c'è più strada da fare. Ma cerchiamo almeno di circoscrivere il fenomeno. Dalle altre parti, quello in cui l'operazione sembra ha posto a un'operazione di capote in i primi anni cinesi massaggi e i riciclatori che rubano i soldi spacciati, siamo ancora in tempo, se non per il problema di casa nostra, per la ripulitura delle regole. Siamo quelli.